

## **Non temere la luce**

Gv 3, 16-21

Gen 2, 4b-17

### **La bontà del mondo e quella di Dio**

Ci sono giorni nei quali il cielo appare sereno, luminoso e benevolo, ma in altri siamo preoccupati perché dense nuvole sembrano addensarsi sopra di noi. Il cielo ci appare “volubile” e indecifrabile. Abbiamo affinato una grande capacità di previsioni meteorologiche ma sono ben altre le atmosfere che determinano il clima del mondo. Nei momenti bui quello che sembra non reggere è la complessiva bontà del mondo, il senso stesso di “stare al mondo”, la possibilità di una vita degna dell’umano. Si possono scoprire cose terribili sulla scena di questo mondo! E Dio? Se indecifrabile sembra essere la bontà del mondo anche quella di Dio a volte appare chiusa nei cieli. Non è così che da sempre gli uomini guardano in alto? Nella speranza di trovare uno sguardo benevolo che dal cielo protegga la vita, ma anche timorosi che quel volto somigli a nuvole nere che minacciano fulmini e tempesta. Dio ama questo mondo? Dio si prende cura di noi?

### **Gesù e l’intenzione di Dio**

Di notte Nicodemo incontra Gesù. Forse porta nel cuore l’oscurità di molti dubbi, di domande che non trovano riposte. Gesù lo ascolta e insieme lo chiama ad uscire allo scoperto, a venire alla luce. Sempre incontrare il Signore è “pericoloso”: lui ti legge dentro, non puoi fingere. Ma lo sguardo acuto di Gesù non è quello di un giudice inquisitore. Piuttosto egli intende rassicurare proprio sulla intenzione di Dio, e dissipare ogni incertezza circa una possibile ambiguità del suo volto. Non chiederti se Dio oggi è sereno o arrabbiato, non avere paura di lui come di un giudice che sempre tu può cogliere in fallo. Il Dio che Gesù ci rivela ha un solo volto: egli ama il mondo, e non vuole che nulla e nessuno si perda di quanto ha creato. Egli ha stretto una Alleanza con il mondo e con gli uomini e non è mai venuto meno a quel patto. Anzi, ha così “tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio”, e non per giudicare ma per salvare. Non c’è altra intenzione in Dio, non c’è risentimento né delusione, ma solo un affetto indistruttibile per le sue creature. Possono accadere le cose più terribili, possono i suoi figli mostrare il lato peggiore, ma Dio non cambia idea, non si pente di questo mondo.

### **L’intenzione iscritta nella creazione**

Questa “intenzione benevola” di Dio è da sempre iscritta nella stessa creazione. Dio ha creato il mondo come un giardino, perché fosse un luogo abitabile, degno di una vita lieta e felice. Questo non elimina i pericoli, il giardino è circondato dal caos, dal deserto, tanto che l’uomo è posto nel mondo per custodirlo. Ci sono minacce da ogni parte, non tutto è buono, il mistero del male esiste. Ma rimane un giardino. Certo, se questo giardino non viene coltivato è un attimo perché torni ad essere o un deserto arido e ostile o una selva intricata e insidiosa. Sembra che la creazione sia un’opera sempre ancora incompiuta, che il Signore voglia sia proprio il suo alleato, l’uomo, a portare a compimento insieme a lui il progetto della creazione. Ma non ci sono dubbi che il mondo è il più bel dono che Dio poteva inventare per l’uomo suo amico. Al centro del giardino c’è l’albero della vita: tutto è dono, tutto è per la vita! E l’uomo può ricevere ogni cosa come un dono gratuito. A fianco – in una posizione misteriosa e indefinita – c’è l’albero della conoscenza, che pone un divieto, segna un limite. “Tutto è per te ma non puoi avere tutto!” “Ogni cosa è un dono ma non puoi avere sempre e subito ogni cosa”. A fianco del dono il Signore pone un limite. Questo limite non nega il dono piuttosto lo protegge. Il limite non un capriccio di un Dio geloso, ma l’atto amorevole di un Padre che sa che un desiderio senza limiti può diventare distruttivo, mortale. C’è infatti un desiderio vorace, tipico del bambino che vuole tutto subito, che non sa aspettare, non sa ricevere. Questa

battaglia tra l'attitudine a ricevere con gratitudine e la voracità di pretendere con irruenza, si combatte dentro il cuore di ogni uomo, e determina il clima della sua vita, la bontà del mondo.

### **Non avere paura della luce e temere le tenebre**

Torniamo allora all'inizio. Possiamo fidarci della bontà del mondo, della vita? Possiamo fidarci di Dio come alleato? Possiamo, ma occorre andare alla scuola della luce e uscire allo scoperto, fuggire dall'oscurità. Nel giardino Adamo e Eva erano nudi e non ne provavano vergogna. Non temevano la propria vulnerabilità, non vivevano il limite come una menomazione da nascondere. Solo dopo il peccato cominciano a nascondersi. Così noi subiamo il fascino del nascondimento, di tenere così al riparo la nostra intimità, la nostra fragilità da nasconderla a tutti. Gesù invita a vivere come figli della luce, che non hanno paura che ogni cosa venga alla luce, che le loro opere vengano provate e svelate le intenzioni dei cuori. E se viene alla luce il peccato, la paura, il lato oscuro di ciascuno di noi? Bene! Che venga alla luce per poter essere perdonato, redento, trasfigurato! Solo quello che rimane nascosto può farci davvero male. E se viviamo nella luce tutto il mondo torna ad essere un luogo bello e vivibile, un giardino. La vita è bella, malgrado tutto il male che la circonda, malgrado l'oscurità che a volte è dentro di noi; la vita è bella, e noi dobbiamo fidarci della luce, lasciare che il volto luminoso di Gesù riporti chiarore anche dentro la notte più oscura.

Questa luce è più forte di ogni oscurità. Ne raccolgo una traccia nella testimonianza di una donna, ETTY HILLESUM, che in un momento buio della storia trova il coraggio di credere nella bontà della vita. Così scrive in una sua lettera:

#### *Westerbork, lettera del 3 Luglio 1943*

«Volevo solo dire questo: la miseria che c'è qui è veramente terribile – eppure, alla sera tardi, quando il giorno si è inabissato dietro di noi, mi capita spesso di camminare di buon passo lungo il filo spinato, e allora dal mio cuore si innalza sempre una voce – non ci posso fare niente, è così, è di una forza elementare –, e questa voce dice: la vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo. A ogni crimine o orrore dovremo opporre un nuovo pezzetto di amore e di bontà che avremo conquistato in noi stessi. Possiamo soffrire ma non dobbiamo soccombere. E se sopravviveremo intatti a questo tempo, corpo e anima ma soprattutto anima, senza amarezza, senza odio, allora avremo il diritto di dire la nostra parola a guerra finita. Forse io sono una donna ambiziosa: vorrei dire anch'io una piccola parolina».